



Sindacato Padano - SIN. PA.

Segreteria Generale

OSSERVAZIONI DEL SINDACATO PADANO ALLA MANOVRA DI BILANCIO 2011 Regione Lombardia

Per prima cosa dobbiamo esprimere il nostro apprezzamento per i risultati, dal punto di vista della solidità finanziaria e patrimoniale di Regione Lombardia, certificati dal rating riportato nella relazione di accompagnamento alla manovra. Questo ancor di più se viene debitamente tenuto conto della situazione economica particolarmente delicata, che deve vedere le istituzioni e la parti sociali unite nello sforzo di rilanciare il lavoro e l'occupazione fortemente provate dalla crisi. La salvaguardia dei livelli occupazionali è ancora un tema scottante. Al problema delle aziende che chiudono o riducono fortemente i posti di lavoro (ed in proposito è assolutamente prematuro pensare che la crisi sia finita) si aggiungono le necessità di tutela sociale.

Manovra e riforme

Riteniamo condivisibili lo spirito quasi d'attesa e il peso che nella relazione viene attribuito all'avvio del federalismo fiscale, coerentemente con i programmi illustrati nel PRS e con la rivendicazione di un maggior grado di autonomia per la Lombardia.

In primo luogo concordiamo quindi con la convinzione che gli obiettivi prioritari devono essere quelli relativi alle riforme cominciando dal federalismo fiscale, ma senza dimenticare le necessità di giungere in parallelo alla riforma della contrattazione con l'introduzione di un livello regionale per la difesa del potere d'acquisto dei lavoratori.

A questo proposito chiediamo venga dato seguito al riferimento alla “promozione della contrattazione di secondo livello territoriale” presente nel PRS.

Bene la razionalizzazione della spesa, a patto che non venga fatta a scapito dei livelli più bassi tra i dipendenti della Regione, del Consiglio e degli Enti del “sistema regionale” con tagli indiscriminati, bensì andando ad analizzare dettagliatamente servizio per servizio dove sono gli sprechi, le furberie e dove invece le risorse umane sono ben impiegate, rispondono in maniera corretta ai compiti loro affidati dall'Amministrazione e vanno quindi premiate.

Investimenti ed EXPO 2015

Riteniamo importante la dimensione degli stanziamenti per gli investimenti, stante il periodo difficile per l'economia soprattutto in previsione di EXPO 2015 che risulterà essere un momento fondamentale per valorizzare il territorio e le sue tipicità contribuendo in maniera determinante a favorire l'internazionalizzazione delle imprese lombarde e ad esportare la Lombardia in Europa e nel mondo.

Velocizzazione dei tempi di pagamento e accesso al credito per le imprese

Fondamentale, in un momento di scarsa liquidità per le imprese e di difficoltà nell'accesso al credito, poter contare sulla puntualità dei pagamenti da parte dei clienti. Il rigore in materia, rimarcato nel documento, non è solo virtuoso ma rappresenta un reale aiuto ai fornitori degli enti del sistema regionale per affrontare e superare le difficoltà della crisi.

L'altra faccia della medaglia è appunto il problema dell'accesso al credito per le micro e le piccole-medie imprese. Siamo quindi fortemente convinti che sia di vitale importanza, per l'economia regionale, proseguire, come già fatto negli ultimi tempi, in politiche di sostegno al credito.

Occorre garantire facilità e velocità nell'accesso agli strumenti contemperandola con

la necessaria vigilanza, dare informazione alle imprese, fare conoscere le opportunità; infatti, soprattutto in quelle di dimensioni ridotte, il datore spesso lavora fianco a fianco con i dipendenti e non ha materialmente il tempo di informarsi; occorre fare sentire la vicinanza delle istituzioni, la Regione deve “entrare” nelle aziende.

E' nostro ruolo in sede istituzionale, non smettere mai di ricordare che dietro ogni impresa che chiude ci sono le famiglie (dei titolari e dei dipendenti) che perdono una fonte di reddito e che probabilmente si troveranno nella condizione di non onorare gli impegni presi (ad es. la rata di un mutuo). Questo va impedito perchè non è solo la rovina del nostro tessuto economico-produttivo ma la base della disgregazione della nostra società come la conosciamo oggi.

Incentivi e delocalizzazione

Soprattutto in un periodo di “vacche magre” la concessione di incentivi alle aziende deve avvenire certamente in maniera oculata e selettiva e prevedere forti disincentivi alla delocalizzazione in modo da evitare che i furbetti siano tentati, una volta terminati gli incentivi, di chiudere l'azienda e trasferirsi altrove. Deve quindi essere prevista una permanenza minima sul territorio anche dopo il termine degli incentivi a pena di restituzione delle somme ricevute. Sul modello di quanto previsto dal “Piano per l'occupazione”, varato nel 2010 dalla Regione Piemonte, allo scopo di limitare la chiusura di unità produttive per delocalizzazione verso aree esterne alla Lombardia, si dovrebbe inserire in ogni prossimo bando che attiverà misure di agevolazione alle imprese un vincolo al mantenimento in Lombardia dell'unità produttiva che ha beneficiato di agevolazioni concesse dalla Regione. Tale vincolo potrebbe avere una durata minima di 7 anni (decorrenti dall'ultimazione dell'investimento agevolato) e la sua violazione dovrà comportare la revoca totale dell'agevolazione concessa (con obbligo di restituzione e recupero coattivo dell'agevolazione, qualora eventualmente



Sindacato Padano - SIN. PA.

Segreteria Generale

già erogata).

Formazione

Sicuramente importante la formazione per la ricollocazione dei lavoratori in esubero, ma per dare un segno di cambiamento la Regione deve vigilare che l'attività formativa venga pensata e fatta sulla base delle esigenze e delle richieste del mercato del lavoro e non per garantire stipendi ai formatori ed occasioni di business per gli enti che se ne occupano.

Previdenza complementare

Nel documento non abbiamo trovato traccia di un impegno di Regione Lombardia a attivarsi nella direzione di istituire un fondo di previdenza complementare regionale. Ribadiamo quindi con forza la necessità che la Regione Lombardia, dopo gli studi e le verifiche effettuate nel corso della passata legislatura, fortemente voluti dal nostro Segretario Generale Rosi Mauro, allora Presidente proprio di questa commissione, si doti con la massima tempestività degli strumenti necessari per promuovere i fondi di previdenza complementare territoriali, sulla base dell'esperienza della Regione Trentino - Alto Adige. Fondi che oltre a dare garanzia per il futuro ai lavoratori (il rating di cui si parlava all'inizio ne è la prova) costituirebbero una fonte di entrate fresche per la Regione.

Milano, novembre 2010